

E giacchè ho parlato dei Comizi agrari, badi, onorevole ministro, che, per poco che si vada avanti così, come ora avviene, molti di essi sono destinati a perire; intanto già presentemente vivono, per la maggior parte, di una vita stentata, rachitica e sono minacciati nei loro mezzi di indispensabile sussistenza.

Sarà opportuna cosa, pertanto che Ella pensi a tutelarli efficacemente, poichè essi fra le altre cose sono minacciati seriamente per la mancanza dei concorsi comunali, che, come è noto, sono obbligatori per legge o lo dovrebbero essere. Se questi contributi mancassero, la esistenza dei Comizi sarebbe, ripeto, compromessa.

L'onorevole ministro sa come una Giunta provinciale amministrativa del Regno, abbia pronunciata una decisione favorevole ai Comizi, ritenendo che il comunale contributo debba considerarsi come una spesa obbligatoria. Ma questa è una voce sola, per quanto autorevole, e alcuni Comuni tuttavia sono in procinto di negare il concorso.

È necessità dunque premunirsi; e una interpretazione esatta della legge o un nuovo provvedimento, forse, non sarà di troppo; giacchè è noto come i Comuni hanno diritto di avere un delegato nei Comizi, e, naturalmente, a questo diritto deve essere correlativo un onere ed un dovere, quello del contributo.

Io mi auguro che prese in considerazione queste brevi mie parole, sia ritenuto che, quanto maggiore tramite d'informazioni avrà il Governo, tanto più sarà efficace la sua azione. Questo tramite d'informazioni locali potrà essere un vero aiuto ai Comizi agrari, alle associazioni libere, ai sindacati, i quali altrimenti devono badare più agli scritti e alle statistiche, che si leggono sui giornali, che alle informazioni ed alle condizioni di fatto locali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. I suggerimenti che si è compiaciuto di darmi su questo servizio l'onorevole Facheris mi paiono ispirati da un buonissimo pensiero.

Egli mi permetterà di non giudicarli, perchè non desidero pronunciare giudizi improvvisati. L'assicuro però che prendo nota dei suoi suggerimenti, li esaminerò e procurerò di farne tesoro per il buon andamento dei servizi che dipendono dal mio Ministero.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, questo capitolo rimane approvato nello stanziamento proposto.

Capitolo 15. Su questo capitolo l'onorevole ministro accetta la cifra proposta dalla Commissione?

Guicciardini, ministro di agricoltura e commercio. Devo far qui una proposta sull'ordine della discussione. La Commissione propone una variazione a ciascuno dei capitoli 15, 16 e 16-bis. Questa variazione dipende dalla proposta della creazione della nuova scuola agraria di Perugia. Se si accoglie il pensiero della Giunta generale del bilancio, che si debba creare questa nuova scuola, allora stanno bene queste variazioni. Se però si andasse nel concetto opposto, che a questa nuova scuola non si dovesse provvedere, allora bisognerebbe ritornare alle cifre del Ministero.

Quindi io credo che, per l'economia della discussione, sia bene sottoporre adesso allo esame della Camera la questione, se questa scuola di Perugia si debba o no creare.

Perciò occorre discutere prima la proposta del nuovo capitolo 16-bis, suggerita dalla Commissione e sospendere la discussione dei capitoli 15 e 16, finchè non si sia risolta la questione della nuova scuola.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, discuteremo prima il capitolo 16-bis e poi il 15 ed il 16.

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

(Non è presente).

Non essendo presente, perde l'iscrizione.

Visocchi, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Visocchi, relatore. La badia di S. Pietro in Perugia, già appartenente ai benedettini, a cagion delle sue benemerenze fu eccettuata dalla immediata soppressione; e con decreto del Regio Commissario per l'Umbria del dì 11 dicembre 1860, e colla legge del 10 luglio 1867 di soppressione dell'Asse ecclesiastico disponevasi, che quando il numero dei religiosi viventi si riducesse a meno di tre, il patrimonio di quella casa, « costituito in ente morale autonomo, fosse destinato al mantenimento d'un istituto d'istruzione agraria da fondarsi nella città di Perugia, sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato. » Essendosi verificata la detta condizione, con Decreto Reale del 21 gennaio 1892 fu stabilita